Mentre il Torino a San Siro col Milan recupera Mozzini e spera... (ore 14,30)

L'Inter all'esame della Juventus Lazio d'attacco contro il Verona

I nerazzurri in serie positiva da sette giornate, con Muraro che ha segnato sei reti (tutte doppiette) in tre incontri — Per Pierino Prati si decide questa mattina — Casarsa al posto dell'infortunato Desolati — Gli altri incontri

Il numero 13 è considerato da molti come foriero di sfortuna, per altri del contrario. Noi non abbiamo mai avuto di simili fisime, così come non crediamo ai cosiddetti «veggenti», tanto nella vita quanto nel calcio, anche se la palla è... rotonda. Certo che oggi (ore 14,30) la domenica è piuttosto succosa. Potrebbe portare sorprese ma anche conferme. Comunque tre sono gli scontri di grande interesse: Juve-Inter, Milan-Torino e Fiorentina-Roma. Prima di passare a questi tre confronti, spendiamo qualche parola per le altre partite. Il Napoli è ospite del Bologna. Pesaola torna in panchina, per la squalifica ridotta lascia fuori il «vecchio» Burgnich (è la prima volta dopo 154 consecutive partite), e al suo posto sposta La Palma. Aveva intenzione di mettere a riposo anche Vavassori, ma Catellani non è stato «graziato» dalla CAF. Ci sarà forse Speggiorin al posto di Chiarugi che lamenta disturbi muscolari. Incontro aperto, mentre il Bologna potrebbe usufruire della tradizione che vuole il cambio dell'allenatore coincidere con una vittoria. Foggia-Cesena è incontro-spareggio per la salvezza, ma favorito è senza altro il Foggia. Per Genoa-Catanzaro il discorso è delicato. La coppia-gol Pruzzo-Damiani si è fatta largo (14 reti) e ha portato il Genoa dal penultimo posto all'ottavo, davanti persino alla Roma e al Milan. La tradizione è però sfavorevole ai rossoblù: negli ultimi due anni di B vinse entrambe le volte a Marassi il Catanzaro. Ma al momento attuale i genoani se la ridono di simile tradizione e puntano senza infingimenti al successo.

La Lazio ospita il Verona. Sarà una Lazio d'attacco, ma anche accorta (e che qualcuno tiri anche da fuori area...) Vinicio dovrebbe recuperare anche Badiani, per cui la formazione sarà la stessa del clamoroso pareggio di Torino con i granata (...e poteva essere una vittoria). Se poi non ce la dovesse fare, sono in ballottaggio Viola e Lopez. Il brasiliano non sottovaluta Valcareggi e i suoi, soprattutto in virtù del fatto che a San Siro hanno saputo imporre il pari al Milan. Il pronostico è però tutto per i biancazzurri (attenti però a non ripetere gli errori coi Foggia!). Il Perugia ospita la Samp e vuole riprendere il discorso con la vittoria (l'ultima è del 12 dicembre sul Bologna). I doriani sono comunque avversari da prendersi con le molle, lo hanno dimostrato contro la Roma, pur uscendo battuti per 3-0.

Ed ora eccoci alle tre partite-clou. I bianconeri, che domenica scorsa hanno probabilmente infranto i sogni di gloria del Napoli, se la vedono con l'Inter. L'incontro è di quelli che vale, perché oltretutto mette a confronto due delle coppie-gol del campionato: Boninsegna-Bettega e Muraro-Anastasi. Da notare poi i due ex Boninsegna e Anastasi. La migliore serie è quella del nerazzurro Muraro: sei gol (tutte doppiette) nelle ultime tre partite. Le coppie invece vantano rispettivamente 11 e 8 reti. La serie migliore dei risultati positivi è quella nerazzurra: sette giornate che l'Inter non perde (dalla sconfitta col Torino). A Chiappella è però venuto a mancare, all'ultimo momento, Gasparini infortunatosi in un incontro di allenamento con il Lecco. Al suo posto giocherà Guida. Alla Juve, dicono in coro, starebbe bene anche un pareggio. Balle. E' la vittoria che i bianconeri vogliono, altre che storie. Che anche il Trap voglia far ricorso alla scaramanzia? Certo un risultato positivo dell'Inter servirebbe a ravvivare un campionato che, se finora è stato dominato dalla coppia piemontese, non può certo venir scisso in tre tronconi (non lo hanno fatto neppure i 13 allenatori interpellati da un quotidiano romano). Ma vorrebbe anche dire che potrebbe essere l'Inter a candidarsi quale terza forza.

Il Milan ospita il Torino. Fino all'incontro con la Lazio, i granata sarebbero stati facili favoriti, ma il passo di domenica scorsa (tre gol incassati quanti nelle undici partite precedenti), ha alimentato tante chiacchiere. Certuni hanno adombrato l'ipotesi che i granata incomincino ad accusare la stanchezza, altri hanno sostenuto che determinante sia stata l'assenza in retroguardia di Mozzini. Oggi Mozzini gioca, per cui potremo avere dei fatti e non chiacchiere, sui quali giudicare. Certo il Milan è assai lontano dal Torino, e per giunta la coppia-gol granata Graziani-Pulici vanta 16 gol. Ma Marchioro non dispera che una volta o l'altra i rossoneri riescano ad esprimersi secondo i suoi schemi. Intanto oggi schiera Bigon al posto di Silva per dare maggiore incisività all'attacco.

La Roma a Firenze è tutto ra un rebus per quanto riguarda la formazione. Prati non è sicuro che giochi, per cui è pronto Bacci oppure difesa con Chinellato e Mazzola a la tattica. Prati sempre escluso. Il quiz si scioglie soltanto questa mattina. Mazzone, dal suo canto, sostituisce l'infortunato Desolati con Casarsa. Ovvio che quella della Fiorentina sarà una partita d'attacco. Per i giallorossi, saranno perciò dolori anche se fino a non sono finora riusciti ad esprimersi al meglio tra le mura amiche.

g. a.

Il problema dibattuto a Orvieto

Le Regioni impegnate a promuovere lo sport

Chiesta una sollecita e corretta attuazione della legge 382 - Le competenze delle Regioni in materia di sport riconosciute dalla commissione Giannini

Dal nostro inviato

ORVIETO, 15.

Indetto dalle regioni Umbria, Campania, Lazio, Lombardia e Toscana, si è tenuto oggi, nei locali della scuola militare di educazione fisica di Orvieto, il convegno sul tema «Lo sport e l'attuazione della legge 382». Vi hanno partecipato rappresentanti delle regioni Sicilia, Sardegna, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Veneto, Marche, Valle d'Aosta, Liguria, Molise e, ovviamente, quelli delle regioni organizzatrici; sindaci, consiglieri provinciali e regionali dell'Umbria; rappresentanti degli enti di promozione sportiva, personalità politiche e della cultura; il presidente del credito sportivo on. Niccolini, il dr. Romano e il dr. Pagnozzi del CONI, il dott. Notario presidente del CSI, il dott. Trandafico vice presidente del CSEN; Moretti in rappresentanza del PSI. Per il PCI è intervenuto il compagno sen. Ignazio Pirastu.

Aperto da una relazione dell'assessore al turismo e allo sport della Regione Lazio, avvocato Guido Varlese — dopo un proficuo dibattito — è stato concluso da un intervento dell'assessore allo sport e ai beni culturali della Regione Umbria, professor Roberto Abbondanza. L'iniziativa alla quale hanno dato la loro adesione (e un importante contributo organizzativo) le associazioni e gli enti di promozione sportiva ACSI, AICS, CSEN, ENDA, US e ACLI, si proponeva di sollecitare un apporto di idee da tutte le forze interessate alla sollecita attuazione della legge, nonché di quanti sono interessati a promuovere lo sviluppo e la riforma dello sport: idee, e proposte, con le quali integrare e migliorare quelle già elaborate dalla Commissione Giannini, la quale, per incarico del Parlamento, ha studiato soluzioni per la pratica attuazione della legge 382 del 22 luglio 1975, in base alla quale il governo è delegato a promulgare i decreti per un ulteriore trasferimento di poteri alle Regioni. La commissione parlamentare infatti, tra le materie i cui poteri devono essere trasferiti alle Regioni ha incluso anche lo sport e le attività ricreative. Poiché la legge che, appunto, delega il governo a promuovere concretamente i nuovi poteri alle Regioni, dovrà essere applicata con sollecitudine (incombe nuovamente una scadenza, dopo che è già stata prorogata di un anno) con questo Convegno le Regioni ed i promotori hanno anche inteso richiamare l'attenzione dei partiti e del Parlamento sulla necessità di evitare nuovi rinvii.

Sia la relazione introduttiva che gli interventi, hanno messo in evidenza — oltre alla urgenza che la «382» sia rapidamente attuata in quanto momento importante della riforma dello Stato — come il riconoscimento che lo sport è materia di competenza delle Regioni venga a legittimare quanto queste hanno già fatto per la promozione sportiva e per l'incremento degli impianti necessari; come l'attuazione del trasferimento delle competenze sullo sport e le attività ricreative alle Regioni presupponga ed imponga necessariamente la riforma del CONI (com'è noto istituito con la legge 426 del 1942, in base alla quale è delegato all'intera gestione dello sport e, di fatto, in contraddizione con il dettato costituzionale e con le nuove norme che stanno per essere promulgate): riforma ormai ritenuta necessaria dal CONI stesso, almeno stando a recenti prese di posizione dei suoi dirigenti; come sia fuori di dubbio che alle Regioni spettino le competenze in materia di credito sportivo. Con particolare evidenza è stato quindi posto il problema dello scioglimento dell'ENAL le cui funzioni verranno a decadere al momento in cui le Regioni saranno definitivamente chiamate ad esplicare la loro funzione in materia di sport e ricreativa.

Le Regioni insomma, dopo aver emanato norme atte a promuovere l'attività sportiva, sulla legittimità delle quali si è sempre positivamente pronunciata l'amministrazione centrale approvandole, chiedono adesso l'indispensabile riconoscimento al finanziamento delle loro iniziative per dare al paese nuove e più rispondenti strutture sportive, per uno sport al servizio della società.

Eugenio Bomboni

Serie B: mentre il Vicenza gioca a Bergamo

Il Pescara ospita il Lecce

Dopo il tonfo casalingo di domenica scorsa col Pescara, il Vicenza sarà impegnato oggi a Bergamo sul campo di quell'Atalanta che, pur possedendo un invidiabile patrimonio di giocatori, non è riuscita ancora ad esprimersi appieno anche se, in casa, appare particolarmente temibile (sei vittorie e una sconfitta su sette partite). E il Vicenza dovrà rimediare almeno un pareggio (e non sarà facile) se non vuole compromettere del tutto il vantaggio, che aveva acquisito e che rimane apprezzabile anche dopo lo scivolone col Pescara (— 1 in media inglese contro il — 3 di Cagliari, Pescara e Monza). Il galvanizzato Pescara, dal canto suo, ospita il Lecce, una squadra di tutto rispetto ma che, in trasferta, tuttavia, gioca troppo contratta. E se, come è probabile, la ciambella dovesse riuscirgli col buco, quasi certamente Piloni e soci compiranno un altro passo avanti in classifica, specie se si tien conto che il Como sarà impegnatissimo a Palermo, che il Cagliari giocherà a Taranto contro una squadra che non può più permettersi il lusso di perdere punti in casa mentre, fra le squadre di testa, il solo Monza (oltre, ovviamente il Pescara) usufruirà del turno casalingo ricevendo il Catania.

Sul fondo scontro alla morte fra Spal e Rimini, la Ternana, che farà gli onori allo strambo Varese (e se gli umbri non vincono sarà notte per loro), il Modena che si accinge ad ospitare il rinato Ascoli, l'Avellino che va a far visita al pimpante Brescia e, infine, il duello Sambenedettese-Novara, una partita che, come quella di Ferrara, sa già di spareggio anche se il campionato è ancora lungo.

c. g.

Italia-Belgio del 26 a Roma registrata in TV (Mercoledì sport)

La partita amichevole Italia-Belgio di calcio, in programma a Roma il 26 gennaio alle 14,30, sarà trasmessa dalla televisione in differita alle 21,45 nella rubrica «Mercoledì Sport», sulla rete uno. La registrazione andrà in onda a colori.

La partita sarà invece trasmessa in diretta su radio-uno, con inizio alle 14,25.

Senza storia la discesa libera di ieri

Il solito Klammer anche a Kitzbuhel

Secondo Berthod, terzo Russi - Plank solo settimo e Thoeni ventiduesimo

Dal nostro inviato

KITZBUHEL, 15

Il monte Hahnenkamm è come uno stadio e ventimila persone ammassate alle sue pendici, sono pronte a osannare il «re». e il «re» non le delude. Franz Klammer, più che mai convinto di essere il migliore e di poter vincere la Coppa del mondo, tiene a freno gli svizzeri, splendidi sulla neve fresca e tenera della «streif». La pista è nell'ombra e la mancanza di luce appiattisce i contorni e gli sbalzi e deforma le curve. A mezzogiorno e un quarto schizza via Klammer.

Fino a quel momento la «libera» dell'Hahnenkamm ha esaltato gli svizzeri che hanno Renè Berthod al comando e Bernahrd Russi al secondo posto. Il solo annuncio che il «re» è in pista solleva verso il cielo spento un boato. Poi il silenzio in attesa che sul tabellone elettronico compaia il tempo intermedio del grande Franz. E il silenzio torna a essere boato: Klammer è il più rapido di tutti, anche dei terribili svizzeri che sulla neve molle sanno essere gli artisti e gli ingegneri della sciolina. L'austriaco «atterra» sulla piazzola in 2'09"71, vale a dire con 93 centesimi di margine su Berthod. E' il quarto trionfo in quattro discese.

E Plank? L'azzurro si è comportato bene guadagnando un settimo posto tutt'altro che disprezzabile, ma cedendo all'invincibile sciatore carinziano qualcosa come 2"32. Ottime cose ha fatto Renato Antonioli, che dopo il successo, in apertura di stagione, sulle nevi del Monginevro si era esibito più che altro in spettacolari ruzzoloni. Questa volta il ventitreenne atleta della Valtellina col dodicesimo posto sulla pista più celebre del mondo ha centrato il miglior risultato della sua carriera.

Anche Gustavo Thoeni, che ha gareggiato con il miraggio della combinata, se l'è cavata egregiamente. Ventiduesimo al traguardo. Gustavo può sperare di essere primo nella classifica complessiva e portarsi a casa 25 preziosi punti, in più. A patto, ovviamente, che domani la smania di strafare non gli giochi scherzi maligni.

L'Hahnenkamm è sempre una festa e quando è giunto il momento che la si celebri Kitzbuehel scoppia di gente. Anche se questa volta ce n'è meno degli anni passati perché, per esempio, un sacco di tifosi di Klammer sono rimasti bloccati dalla neve che ha impedito molte corse di treni. Ma non è festa per tutti. Ieri sera Alfons Thoma, allenatore degli slalomisti azzurri, rintanato nello Sporthotel era tetro in volto e cupo negli occhi. Pensava ai suoi che hanno dimenticato come si vince. E quando ha saputo che stava nevicando si è incupito ancora di più. «Domani — ha detto — con la pista morbida le cose cambieranno da così a così». E con un gesto esplicito ha accompagnato le parole. Pensava, certamente, a Plank — che non è un suo atleta ma è comunque un azzurro — e alle poche «chances» che avrebbe avuto di salire sul podio. E le cose, infatti sono cambiate da così a così. Gli svizzeri (quattro atleti nei primi dieci, come gli austriaci) hanno dichiarato guerra al «re» ricacciando indietro le ambizioni di Herbert.

Domani lo slalom, per la rivincita azzurra e per i preziosissimi punti della combinata. Klammer ha tanta voglia di vincerla questa combinata che dopo aver trionfato sulla Streif se n'è andato sulla pista dello slalom per allenarsi. La festa è a metà. Chi la chiuderà domani? Mario Cotelli non si sbilancia. Dice soltanto che ci sono troppi medici attorno al malato (lo sci italiano). Il quale malato, per inciso, non ha una malattia incurabile. «Diciamo — fa Cotelli — che ha soltanto un'influenza». La terapia prescelta è l'esclusione di Stricker e Tach dalla squadra azzurra. E' la terapia giusta? Mah!

Remo Musumeci

Ordine d'arrivo

1) Klammer (Au.) in 2'09"71; 2) Berthod (Svi.) in 2'10"64; 3) Russi (Svi.) in 2'10"81; 4) Josi (Svi.) 2'11"29; 5) Winkler (Au.) 2'11"37; 6) Wirnsberger (Au.) 2'11"49; 7) Plank (Italia) 2'12"03; 8) Ferstl (RFT) 2'12"56

Classifica del mondo

1) Klammer (Au.) 100; 2) Heidegger (Au.) 90; 3) Stenmark (Sve.) 79; 4) Hemmi (Svi.) 73; 5) Gros (Italia) 70; 6) Russi (Svi.) 52; 7) Mahre (USA) 51; 8) Thoeni (Italia) 44; 9) Hinterseer (Au.) 38; 10) Radici (Italia) 37.

I campionati di ciclocross allo «Spallanzani»

Panizza-Bitossi duello tricolore

Il C.T. Martini seguirà la gara - In palio anche la maglia dei «puri» (Vagneur da battere)

Finiti i tempi di Renato Longo, il ciclocross italiano è vissuto delle imprese di Vagneur: il «professore» ha fatto quanto era nelle sue possibilità per tenere alto il prestigio della specialità, ma, nonostante le sue innegabili doti e l'impegno con il quale si è battuto nell'agone internazionale, non è riuscito a coprire il vuoto che si era creato con l'abbandono di Longo. (Renato ci aveva abituati all'iride!).

I tentativi esperiti alla ricerca di nuovi talenti, d'altra parte, sono stati numerosi, ma purtroppo privi di successo, almeno fino ad oggi. Di grande efficacia propagandistica è risultata però la partecipazione dei professionisti di gran nome alle gare, i quali, scoperta l'efficacia di una preparazione basata su questa esercitazione invernale (della quale De Vlaeminck è stato il precursore) ci si sono dedicati con scrupolo, anche se non tutti impegnatissimi nella ricerca del successo.

Adesso, espletata la prima parte del programma stagionale, disputati i campionati regionali per dilettanti (le gare sono «open» a «pro» e dilettanti) è arrivato il giorno del campionato italiano. La gara valida quale prova unica per l'assegnazione della maglia tricolore dei professionisti e dei dilettanti sarà il Gran Premio Ospedale L. Spallanzani, organizzata dai lavoratori dell'ospedale romano su un percorso ricavato sui prati e sui viali all'interno del nosocomio situato sulla via Portuense a Roma.

Con Vagneur e Panizza, impegnati a difendere i titoli dei dilettanti e dei professionisti, sono iscritti alla gara tutti i più forti specialisti e a contendere a Panizza il titolo dei «pro» ci sarà — impegnatissimo — Franco Bitossi.

Il «morino» a 36 anni ha scoperto una nuova passione e, dopo essersi accostato al ciclocross per divertimento, adesso ha deciso di dedicarcisi con impegno, alla ricerca di un titolo da aggiungere a quelli di cui ha già costellato la sua lunga e splendida carriera.

La lotta tra Panizza e Bitossi interessa direttamente anche il C.T. Alfredo Martini che seguirà la gara alla ricerca dei quattro «azzurri» per il «mondiale» di Hannover. In verità sui nomi di Panizza e di Bitossi non dovrebbero esservi dubbi e sicuro sarebbe stato anche Saronni qualora non avesse deciso di dedicarsi alla pista indoor, dopo essersi esibito in modo entusiasmante a Solbiate Olona e a Camaioni. A Martini mancano pertanto due nomi per completare la squadra e questi dovranno venire fuori dalla corsa di oggi a Roma e poi dalle due gare in programma il 22 e 23 gennaio a Colli Alti e Casciavola.

A premiare i vincitori del Gran Premio Spallanzani (partenza alle ore 14,30, giri 10 di un circuito di 2.300 metri per un totale di 23 km.) interverrà il presidente della UCI e della FCI Adriano Rodoni. La TV trasmetterà in diretta l'avvenimento sulla seconda rete.

e. b.

Mercoledì a Udine incontrerà l'EIRE

Convocata la Nazionale B

Scelti anche i calciatori azzurri per la «Under 21» - La nazionale sperimentale dell'Unione Sovietica vittoriosa sulla juniores italiana

Dal nostro inviato

PISTOIA, 15

Esordio positivo per la «Nazionale sperimentale» dell'URSS: contro la «Juniores azzurra» ha vinto per 3-1 confermando di essere in netto progresso sul piano della condizione atletica, ma di non possedere ancora molta varietà di temi di gioco. Detto che i sovietici hanno lasciato a desiderare per quanto riguarda l'inventiva, va aggiunto che non hanno mai dato l'impressione di impegnarsi a fondo ma di essere ancora alla ricerca di quella intesa indispensabile per poter offrire un calcio migliore.

Per quanto riguarda i singoli da citare l'estrema sinistro Blokin autore di tre reti, l'interno Chipiani, Buriac e Loveev. Soprattutto Blokin ha impressionato per la tecnica individuale e per la velocità.

La «Juniores», comunque, ha disputato una buona gara riuscendo a segnare un goal con Pivotto. Stando a Bernardini e Bearzot per vedere la migliore nazionale sovietica bisognerà attendere il prossimo 20 gennaio quando i sovietici a Genova incontreranno la nostra Under 21. I sovietici hanno giocato meglio «nel finale quando avevano preso confidenza con il terreno pesante per la pioggia dei giorni scorsi e quando soprattutto, i nostri giovani hanno iniziato a denunciare lo sforzo compiuto per contenere la supremazia degli avversari.

In mattinata, a Coverciano, come annunciato, si è svolta la riunione dei tecnici azzurri a conclusione della quale sono stati resi noti i convocati per la Nazionale sperimentale che mercoledì, a Udine, incontrerà la nazionale dell'EIRE e per la «Under 21» che il giorno seguente, giovedì, a Marassi, giocherà con la nazionale dell'URSS.

Per la «Nazionale sperimentale» sono stati convocati (lunedì ore 18,30 a Trigesimo) i seguenti calciatori: **Bordon, Paolo Conti, D'Amico, Danova, Maldera, Marini, Mozzini, Muraro, Musiello, Novellino, Oriali, Pecci, Pruzzo, Patrizio Sala, Salvadori, Scirea, Vavassori, Zaccarelli.**

Sulla scorta delle dichiarazioni rilasciate da Bearzot contro l'EIRE, nel primo tempo dovrebbero giocare: Bordon; Danova, Maldera; Patrizio Sala, Mozzini, Scirea; D'Amico, Pecci, Pruzzo, Zaccarelli, Muraro. Una squadra, sulla carta, interessante il cui primo scopo è quello di verificare le condizioni fisiche dei singoli e le loro possibilità future per far parte della rosa dei 22 che potrebbero partecipare ai mondiali in Argentina se l'Italia riuscirà a superare il turno contro Inghilterra, Finlandia e Lussemburgo. Dando uno sguardo ai convocati ci si rende conto che i tecnici hanno scelto il meglio che il campionato offre.

Per la «Under 21» i convocati (dovranno trovarsi a S. Margherita Ligure lunedì alle ore 19) sono: **Agostinelli, Boni, Cabrini, Canuti, Chiodi, Collovati, Di Bartolomei, Feerroni, Galbiati, Galli, Garritano, Giordano, Guidolin, Manfredonia, Ogliari, Paolo Rossi, Tarocco, Virdis.** La vera novità di questa convocazione riguarda il terzino Ogliari del Genova. Tutti gli altri hanno già fatto parte della «Under 21».

Vicini, pur non confermando, ha fatto intendere che a Genova, contro l'URSS, nel primo tempo, farà giocare: Galli; Collovati, Cabrini; Boni, Canuti, Manfredonia; Paolo Rossi, Agostinelli, Giordano, D. Bartolomei, Garritano (e cioè la stessa squadra che il mese scorso ha perso con il Portogallo). Comunque Vicini chiederà ai sovietici di poter cambiare il portiere e due giocatori in maniera da poter mandare in campo Giordano nel ruolo di centroavanti.

Loris Ciullini

Per l'IBP esame Snaidero

Quint'ultima giornata del massimo campionato di basket e l'IBP è chiamata a un nuovo impegno in trasferta, dopo quello di sette giorni fa a Varese contro la Mobilgirgi. Questa volta i romani sono impegnati ad Udine contro la Snaidero, squadra che occupa il penultimo posto in classifica. Per i romani si presenta quindi un'ottima occasione per conquistare la prima vittoria in trasferta e continuare a sperare di guadagnare un posto nella «poule» scudetto. Le altre partite in programma oggi sono Xerox-Alco, Jolly-Canon, Brill-Mobilgirgi, Forst-Pagnossin e Sinudyne-Sapori.

Torneo Coppa d'oro

La GATE s'impone alla Baldesi (4-1)

Continua la serie positiva della Gate nel torneo Coppa d'oro, torneo che si sta sempre più mettendo in evidenza per l'alto livello di gioco espresso dalle formazioni partecipanti. La formazione cara al presidente Azzellino ha battuto ieri con un perentorio 4-1 la Baldesi I.C.R., sul terreno di quest'ultima. Autori delle reti della Gate Sergio Cecchetti nel primo tempo, Mariani, Gianni Cecchetti e Tamburello nella ripresa. Questa la formazione della Gate: Giangreco, Mariani, Ballarini, Pitzalis, De Sicilano, Paniccia, Massini (46' Brannetti), Tamburello, Iezzi, Cecchetti G., **Cecchetti S.** (80' Bradde).

Gli arbitri di oggi (ore 14,30)

SERIE A

Bologna-Napoli: Panzino; Fiorentina-Roma: Reggiani; Foggia-Cesena: Terpin; Genoa-Catanzaro: Lo Bello; Juventus-Inter: Michelotti; Lazio-Verona: Prati; Milan-Torino: Menicucci; Perugia-Sampdoria: Agnolin.

SERIE B

Atalanta-Vicenza: Menegali; Brescia-Avellino: Celli; Modena-Ascoli: Pieri; Monza-Catania: Longhi; Palermo-Como: Schena; Pescara-Lecce: Barbaresco; Sambenedettese-Novara: Tonolini; Spal-Rimini: Mascia; Taranto-Cagliari: Benedetti; Ternana-Varese: Lops.

DALLA PRIMA PAGINA

Andreotti

punto di partenza per rimettere tutto in discussione.

Ci riferiamo alla polemica recente sul disavanzo pubblico ben più grave di quello previsto e alla necessità — come hanno chiesto i parlamentari comunisti — dell'accertamento esatto della sua portata e dei modi della sua copertura. E' necessario cioè un quadro chiaro di fronte al paese impedendo che continuamente affiorino «buchi» del passato, che risalgono al 1975 e spetta alla DC dire quali sono, come pensa di fronteggiarli avendo ben presente le cose che sono da fare nell'anno in corso. Occorre cioè fare un «processo» al passato, non tanto per esprimere condanne a questo o a quello, ma per poter lavorare finalmente con bilanci veri, mentre fino ad oggi si è lavorato, di fatto, su bilanci non veri redatti da precedenti governi. Lo stesso on. La Malfa, del resto quando faceva parte del governo aveva sollecitato questa ricerca della verità senza peraltro ottenerla. In effetti ci portiamo dietro «buchi», che riguardano fondo ospedaliero, mutue, debiti dei comuni, di circa sei mila miliardi e non si capisce perché vi siano resistenze ad affrontare con il necessario coraggio la questione, a meno che non si vogliano coprire uomini della DC.

Del resto il fatto che la DC non abbia ancora una precisa posizione lo rivela lo stesso *Popolo* quando afferma che «*è noto che gli uffici governativi fanno e ricontrollano conti e prospettive. Anche la Democrazia cristiana mobilitando i suoi migliori esperti si dedica in profondità a questo tema essenziale e prenderà una responsabile posizione*». Il che significa appunto che fino ad oggi questa «*posizione responsabile*» non c'è stata.

Quali soluzioni vengono prospettate nell'articolo del *Popolo*? Non può non meravigliare il richiamo all'Inghilterra che «*ha concluso le trattative con il fondo monetario accettando drastiche riduzioni nella spesa pubblica e nei salari reali*», se con questo richiamo si intende trasportare meccanicamente le soluzioni inglesi nel nostro Paese. Significa infatti non tener presente che tali soluzioni sono legate a un particolare rapporto fra sindacati e governo laburista e a una tradizione molto diversa. In ogni caso (ci riferiamo alla lettera di intenti firmata dal governo inglese) questi schemi sono stati dichiarati inaccettabili dalle forze politiche e sindacali italiane.

RAPPORTO CEEP — Sulle questioni economiche, le misure da adottare è intervenuto anche il Centro Studi di politica economica. Nella sede del partito repubblicano l'on. Giorgio La Malfa ha presentato un «piano di rientro» dall'inflazione, che consiste in una manovra concertata di politica monetaria, retributiva e di bilancio che comporterebbe «ulteriore svalutazione della lira del dieci per cento sul mercato dei cambi». Queste posizioni confermano le serie critiche espresse al convegno del Cespe su questo piano.

Carter

ne importanti per il passato, impegnative per il futuro.

Ma il problema su cui la discussione si è fatta più serrata è quello sollevato dal documento della CIA, sul rapporto di forze tra gli Stati Uniti e l'URSS. Le valutazioni degli «esperti», che vanno oltre i consueti livelli di allarmismo (utili per agevolare il cammino parlamentare del bilancio della difesa) per affermare che l'URSS avrebbe rovesciato, o starebbe per rovesciare a proprio vantaggio l'equilibrio militare, hanno suscitato perplessità e riserve. La tesi di fondo, che pone all'ordine del giorno non già un accordo con l'URSS sulla riduzione bilanciata degli armamenti strategici, né i tagli nelle spese di guerra, promessi da Carter, ma, al contrario, un rilancio dei programmi militari, per mettere il paese in grado di combattere una guerra nucleare «limitata», è stata contestata dallo stesso presidente eletto, e Vance, nella deposizione al Senato, ha sottolineato che la ricerca di accordi con l'URSS deve avere la priorità, poiché coinvolge «il problema della pace o della guerra».

Anche qui, le prese di posizione hanno superato le frontiere del vecchio e del nuovo gruppo dirigente. All'interno dello schieramento democratico, il *columnist* Joseph Kraft ha distinto due categorie: i «pentiti», come Vance, e i «virtuosi», nostalgici di una patriottica fermezza. Tra questi ultimi ritroviamo l'ex capo del Pentagono, James Schlesinger, consigliere di Carter per l'energia, l'ex segretario di Stato Dean Rusk, 2 tipici esponenti della leva «vienamita» come Paul Nitze e Eugene Rostow, e il senatore Henry Jackson portavoce del «Comitato per il pericolo attuale». Contro i tagli nelle spese militari si sono dichiarati Ford e il suo segretario alla difesa Rumsfeld, che sembra condividere le valutazioni degli «esperti», mentre Kissinger, dissentendo, ha tenuto a sottolineare ancora una volta che nell'era nucleare il concetto stesso di supremazia è «privo di senso».

Il realismo che ha ispirato Kissinger nella ricerca della distensione con Mosca e con Pechino trova qui un punto di contatto con le priorità del programma di Carter, mentre i teni dei «virtuosi» sembrano riecheggiare le pericolose illusioni della guerra fredda. E poiché i «virtuosi» sono, in molti casi, gli stessi che agitano il problema dei diritti umani in modo del tutto strumentale («puntare sui diritti umani significa puntare sul vantaggio naturale degli Stati Uniti», dice Moynihan) e che rifiutano una concezione più ampia della libertà umana, c'è da chiedersi se il loro calcolo non sia quello di ostacolare, anziché agevolare una soluzione di quel problema.

Comuni

nuissero — le relative entrate finanziarie.

Il ministro del Tesoro, Stammati, ha detto che si tratterebbe di «*una prima misura di pronto intervento*» ma nulla ha aggiunto circa le intenzioni future. Sta di fatto che i Comuni, già a partire dalla fine di questo mese, non sapranno come far fronte al pagamento degli stipendi al personale dipendente e delle competenze ai fornitori. L'esplicito divieto di ricorso a qualunque altra linea di credito, con il blocco di ogni residua delegabilità di cespiti, impedisce che si possa attingere ulteriormente alle anticipazioni bancarie (salvo le improbabili e temporanee anticipazioni di tesoreria). Chi fornirà pertanto ai Comuni i fondi per far fronte alla emergenza?

Dovrebbe provvedere — si dice nel decreto — la Sezione autonoma per il credito «a breve» della Cassa depositi e prestiti, con ciò fingendo di dimenticare che tale facoltà la Cassa l'ha sempre avuta ma che non ha potuto concretamente praticarla perché il governo le ha di fatto negato il necessario approvvigionamento finanziario.

Il giudizio estremamente critico del PCI sul decreto varato dal governo è stato espresso dal compagno senatore Armando Cossutta, membro della Direzione e responsabile della sezione Regioni e autonomie locali.

«Il provvedimento adottato dal governo per trasformare in mutui decennali i debiti dei Comuni con le banche — ha detto Cossutta — è del tutto inadeguato rispetto alla gravissima condizione in cui si trovano gli Enti locali: il Partito Comunista Italiano si batterà perché il decreto sia profondamente modificato».

«Si deve sempre tener presente che i Comuni sono stati costretti, in generale, a stipulare debiti con le banche (al tasso di interesse del 20-22 per cento!) perché lo stato non ha erogato i mutui regolarmente autorizzati e quindi *dovuti*. Tali mutui statali, come si sa, sono normalmente al tasso del 9 per cento e rimborsabili in trentacinque anni. Il provvedimento del governo fissa invece la scadenza dei nuovi mutui in dieci anni (e non in trentacinque anni) e all'interesse del 15 per cento (e non del 9 per cento). Per modificare in primo luogo questi due punti: durata del mutuo e tasso di interesse, ci batteremo dunque in Parlamento».

«In secondo luogo il provvedimento, impegnando i residui cespiti delegabili dei Comuni, e cioè sottraendo loro ogni ulteriore possibilità di garantire mutui impone agli Enti locali di bloccare ogni spesa di investimento e cioè il contrario esatto di quanto è necessario per uscire dalla crisi. Si privilegiano le spese correnti anziché quelle per investimento: ed anche per le stesse spese correnti il provvedimento non dà certezza di finanziamento ai Comuni che, per la più parte, non sono in grado neppure di pagare gli stipendi ai dipendenti a fine gennaio. Anche per modificare questo punto ci batteremo in Parlamento».

«Con il provvedimento governativo, in effetti — ha proseguito Cossutta — non si aumentano in nessun modo le entrate dei Comuni, senza di che essi non possono essere in grado di far fronte ne alle esigenze elementari di sopravvivenza, ne tanto meno di compiere il loro dovere istituzionale, che è quello di erogare servizi e di realizzare opere pubbliche. Si profila, perciò l'acutizzarsi di gravi tensioni sociali e politiche in tutte le città italiane. Diviene indispensabile sviluppare con la massima energia nel paese e nelle Camere una vasta battaglia politica per ottenere, con l'apporto di tutte le forze sociali e democratiche e con l'appoggio di tutta l'opinione pubblica, quanto da tempo i Comuni vanno unitariamente chiedendo e quanto ad essi è dovuto. E' questo — ha concluso Cossutta — come abbiamo chiaramente indicato nella recente risoluzione della direzione del PCI «un banco di prova essenziale della politica governativa».

Caltanissetta

è trasformata e tutte le attività produttive sono state spente. Chi produce? Cosa fare per incentivare le attività produttive?

Altre volte nella sua storia Caltanissetta aveva conosciuto crisi ed emigrazione. I signori del Medioevo diedero risposte che partivano dalla esigenza di stimolare la produzione e curare le condizioni per il «ripopolamento». I signori di oggi hanno fatto il contrario. Le cronache antiche della città ci dicono che alla fine del 1500 e l'inizio del 1600 quando la Sicilia conobbe una grave crisi agricola, Caltanissetta fu una delle più colpite e si verificarono forti emigrazioni verso le grandi città dove, raccontano gli atti di allora, gli emigrati vivevano come emarginati nelle periferie di Palermo. I vicere del tempo e soprattutto il cardinale Doria, luogotenente generale del Regno, tentarono di porvi rimedio (come ci informa uno storico di «Caltanissetta feudale»). Alfredo Li Vecchi) perseguendo due direttive: «da un lato venire incontro alle esigenze dei piccoli affittuari che costituivano la massa dei coltivatori mettendoli in condizioni di seminare e lavorare serenamente senza vedersi portare via tutto il raccolto dai proprietari dei fondi e dai creditori di ogni tipo che insidiavano i magri raccolti. Dall'altro incoraggiare la messa a coltura di nuove terre».

Questo sforzo di ripopolare la città contadina fu continuato e nel 1633 si stabilì che «gli abitanti di Caltanissetta che fossero andati ad abitare fuori cum como et familia per tre anni, fossero esentati dal pagamento delle gabelle baronali e non dovessero essere molestati a causa dei debiti per lo spazio di cinque anni dal loro ritorno nella città. Per dieci anni invece non dovevano molestarsi coloro che avessero abitato fuori per almeno cinque anni, come pure gli abitanti di altre terre che si decidessero di venire ad abitare a Caltanissetta».

Il Principe Moncada di Paternò, signore di Caltanissetta, e suoi eredi sapevano che occorreva ad ogni costo produrre grano che era un po' «l'amante e un po' il tiranno di tutta la città». In attesa del raccolto non c'erano solo i contadini ma i «ferrari», i «bordonari» i «molinari», i «quartarari», i muratori i falegnami, i tabbri, eccetera. La città e i ceti medi vivevano o morivano se viveva o moriva la attività produttiva che tutto sorreggeva: la produzione di grano e olive. Anche per gli ulivi furono presi saggi provvedimenti per porre fine allo sradicamento degli ulivi. Don Carlo D'Aragona emise ordinanze severissime per proteggere gli ulivi e financo gli «olivastri»; il Li Vecchi ci informa attraverso un documento del '700 che a Caltanissetta «v'è tradizione che per la gravezza della gabella dell'oglio avessero li nostri antenati svelto dalle radici gl'ulive dalle campagne, ed a vostri tempi si sono le stesse arricchite di detti alberi dopocché con gli avanzi di codesto patrimonio è stata di tempo in tempo sospesa la detta gabella».

I signori di oggi, non solo quelli di Caltanissetta ma quelli di Palermo e di Roma, di Milano e di Torino che oggi versano lacrime sulla crisi, lo spreco e le frane non hanno avuto la lungimiranza dei Doria, dei Montalto, dei Moncada e dei D'Aragona che pure sono additati come esempio di sfruttatori inetti. Cosa hanno fatto i padroni di oggi? Non ripeteremo analisi che altre volte sono state fatte; sui processi di sviluppo e sottosviluppo e sulla politica che li ha sollecitati condizionati e intrecciati si è molto scritto e detto. Caltanissetta è certo un caso limite. La città si è sviluppata e le forze produttive sono diminuite; c'è più opulenza e non c'è produzione; si sono fatte le case quando sono andati via minatori e contadini; ci sono più professori e scolari ed è deperita la vita culturale; ci sono meno abitanti e gli impiegati al Comune e alla Provincia sono più che raddoppiati; c'è l'Ispettorato per la forestazione e ci sono meno alberi; c'è l'Ente di riforma agraria e non ci sono i contadini della riforma; c'è l'Ente minerario e non ci sono i minatori.

Chi produce beni? Nessuno. Tutti si scambiano servizi: tu fai un certificato a me e io ne faccio uno a te; tu mandi tuo figlio a scuola da me e mando il mio alla mutua da te; tu compri il formaggio da me e io le scarpe da te e tutti e due vendiamo a impiegati e pensionati. E così via come un giro-girotondo.

Il segno dell'opulenza sono le auto che intasano il paese dove non incontri più un amico ma macchine con qualcuno che ti saluta dal finestrino. I soli amici che incontri sono i vecchi pensionati minatori, ferrovieri, muratori che come larve si aggirano storditi in una città che non è più la loro, come non è più la mia.

Ora la città frana perché dove c'erano gli alberi ci sono le case appollaiate sulla collina d'argilla. Le case di chi? Le case degli impiegati, dei professori, dei medici, dei magistrati e degli avvocati. Molti hanno per la prima volta un'abitazione decente ed è loro diritto averla. Altri hanno le case e gli arredamenti abbondanti e ridondanti dei nuovi ricchi (per modo di dire se penso ai ricchi di Milano e di Roma o anche a quelli di Catania e Palermo). Altri ancora hanno fatto la speculazione edilizia per fare queste case con la complicità dei ladri che hanno amministrato il Comune protetti dai ras della DC e assolti dai magistrati compiacenti.

Ora tutto crolla: non solo le strade, i ponti, l'acquedotto e le case. Crolla tutto il modo di essere della città. I giovani che hanno frequentato le scuole trovano il tutto esaurito nel giro-girotondo della burocrazia e del parassitismo. Le forze migliori riflettono sul significato delle lotte degli anni '40 e '50 e cominciano a prendere coscienza dell'esigenza di impegnarsi in una lotta che non sia rivolta solo ad individuare vecchie responsabilità ma a costruire una Sicilia dove si possa lavorare e produrre, studiare e partecipare alla vita politica e sociale, rinnovando le istituzioni.

Tutto questo potrà essere fatto con una lotta dura aspra e organizzata. Spero che i giovani di Caltanissetta, di Agrigento, di Trapani e di altre cittadine emarginate costringano giornali e TV a servere e a ritrarre le immagini della loro rivolta democratica e civile contro un sistema che ha fatto tiranare — con le loro case povere o pretenziose — anche i grattacieli della grande e moderna industria del Nord che, come quelle case, hanno le fondamenta nel terreno fangoso del sottosviluppo, del parassitismo, della corruzione.

Incidenti durante una manifestazione antiabortista

FIRENZE, 15.

Il centro di Firenze è stato teatro oggi di gravi incidenti, durante una manifestazione antiabortista al Palazzo dei Congressi, organizzata dal «Comitato per la difesa della vita». Numerosi ordigni incendiari **sono stati** lanciati in più **punti della** città.